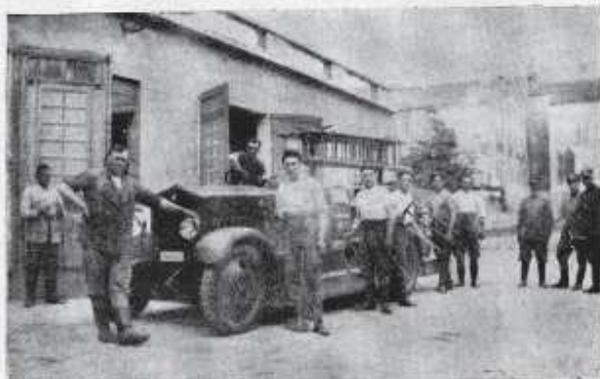


non adatti alla natura speciale del servizio pompieristico, e spesso già stanchi per altri traini compiuti, quando venivano inviati per il servizio d'incendio.



I POMPIERI OPERAI ATTENDONO AL CARROZZAMENTO  
ATTREZZATURA E MACCHINARIO  
DI UNA «SPA» 25 C. 10 PER TRASPORTO  
Maggio 1929

Altre riforme seguirono a questa prima nel corso dei 5 lustri decorsi da quell'epoca: ci basti ricordare quelle dirette ad aumentare sempre più l'efficienza del Corpo, sino a giungere all'attuale



I POMPIERI OPERAI ATTENDONO AL CARROZZAMENTO  
DI UNA «FIAT» 500  
Maggio 1929

numero di cinquanta componenti il Corpo, tutti effettivi; quella relativa alla sostituzione del trasporto meccanico a quello animale, iniziata durante la guerra e completata nel 1919, quella relativa all'adozione di macchine sempre più perfette ed efficaci in sostituzione delle vecchie macchine a mano, e alle prime macchine a vapore, e quella infine relativa alla creazione del pompiere operaio, e cioè dell'utilizzazione del Pompiere durante le ore di sosta alla Caserma per la



GEOM. CARLO LOCARNI  
COMANDANTE DEI POMPIERI CIVILI DAL 1 GIUGNO 1905

lavorazione e per il completamento del materiale pompieristico.

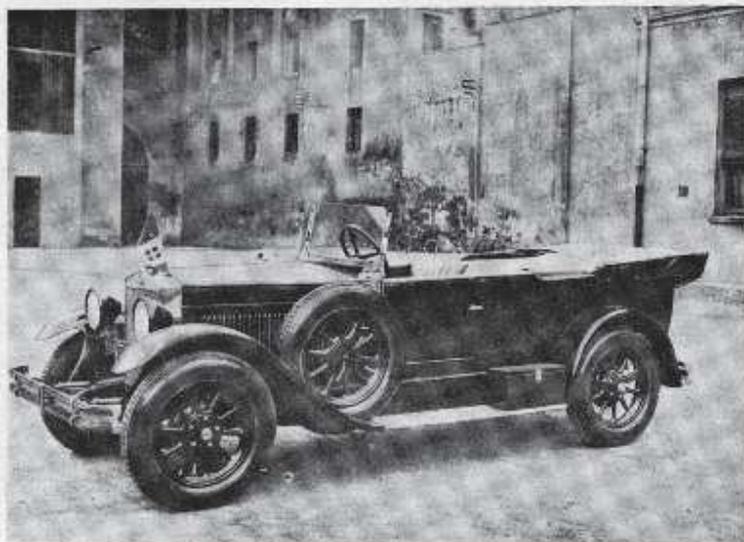
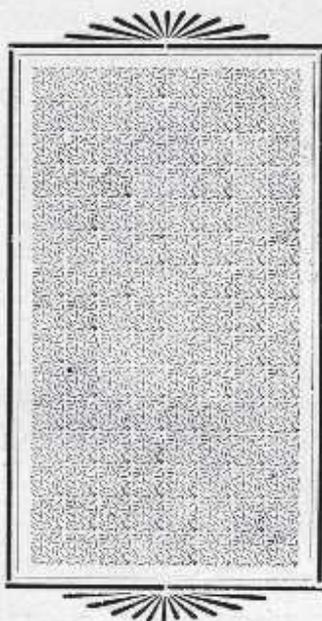
In quale efficienza di persone e di mezzi si trovi attualmente il Corpo dei Pompieri, giudicheranno i Camerati che verranno da ogni parte d'Italia.

Per il lettore crediamo possa bastare la visione delle ultime fotografie del Corpo, della sua sede e dei suoi macchinari che ci è stato grato raccogliere, tra cui specialmente rileviamo quelle relative alla carrozzeria degli ultimi automezzi, mentre la Cittadinanza ha già avuto occasione più volte non solo di plaudire

le belle manovre eseguite dal Corpo negli esercizi di caserma, ma anche di ammirare l'opera del Corpo durante gli incendi, anche i più lunghi, i più estesi e i più pericolosi, quale quello recentissimo del Palazzo di Giustizia (Febbraio 1929).

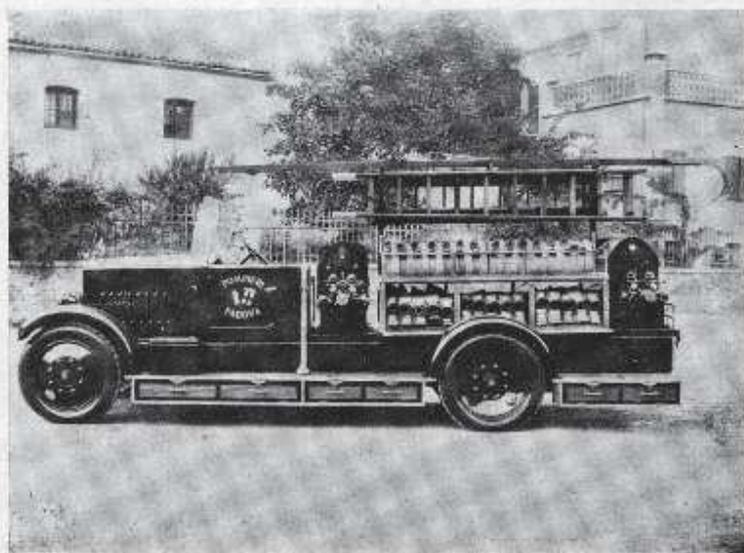
Abbiamo di proposito voluto evitare qualsiasi accenno a persone e a fatti specifici, perchè questi brevi appunti mantenessero il loro carattere puramen-

te illustrativo dell'ordinamento del Corpo, durante il suo primo secolo di vita. Ma questo riserbo non può e non deve impedirci di ricordare almeno il nome di alcuni tra i principali animatori e Comandanti del Corpo: Cav. Antonio Zabeo, Mazzucato Marino, De Franceschi Gustavo e Geom. Carlo Locarni, Comandante del Corpo dal Giugno 1905. Coloro che hanno seguita l'opera del Corpo



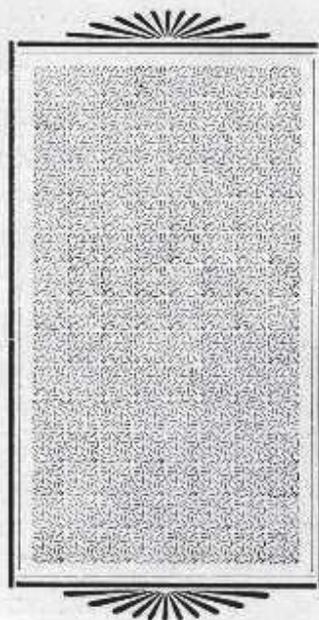
LA VETTURA 509 «FIAT» CARROZZATA VERNICIATA ED ATTREZZATA NELL'OFFICINA DEL CORPO POMPIERI DI PADOVA

Giugno 1929



LA VETTURA «SPA» 25 CARROZZATA VERNICIATA ED ATTREZZATA NELL'OFFICINA DEL CORPO POMPIERI DI PADOVA

Giugno 1929





INAUGURAZIONE DEL NUOVO MACCHINARIO CARROZZATO ED ATTREZZATO  
DAL CORPO DEI POMPIERI CIVICI DI PADOVA

Giugno 1920

durante gli ultimi quindici lustri, non hanno certo bisogno di rivedere l'effigie su questo numero unico di questi Capi del Corpo, per ricordarne le singole benemeritenze. Noi possiamo solo dire che essi hanno creato una tradizione di onore, di ardimento, di tecnicismo per il Comando di questo Corpo, che oggi è vanto del Corpo stesso e della Amministrazione civica da cui dipende, e che anche in avvenire servirà a mantenere sempre alto il prestigio del Vigile del fuoco padovano.

Dal medesimo riserbo crediamo di dover uscire per ricordare che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel Maggio 1919 concesse a numerosi Componenti il

Corpo dei Pompieri civici di Padova ricompense al valor militare per *l'opera coraggiosa, faticosa ed instancabile, pre-*



SCORTA D'ONORE DEL GAGLIARDETTO DEL CORPO  
CASERMA DEI POMPIERI 1920



LA CASERMA DEL CORPO DEI POMPIERI CIVICI  
ED I PRINCIPALI AUTOMEZZI A DISPOSIZIONE DEL CORPO

SETTEMBRE 1929

Fot. A. Gisson - Padova

stata durante le frequenti incursioni aeree nemiche sulla Città di Padova, e precisamente una medaglia d'argento al valore civile al Comandante Geometra Carlo Locarni, una medaglia di bronzo al valore militare al Capo-squadra Pavan Pietro, e otto Croci al Merito di guerra ad altri graduati e vigili. La brevità di questi cenni ci impedisce una più ampia illustrazione e pertanto ci limitiamo a riportare la motivazione della medaglia d'argento al valore concessa al Geom. Carlo Locarni:

«Comandante del Corpo dei Pompieri civili di Padova, in occasione di numerose ed accanite incursioni aeree nemiche sulla Città, sede del Comando Supremo, durante il succedersi di gravi bombardamenti, spiegava intelligente ed energica operosità, dando nobile esempio ai subordinati di coraggio e di sprezzo del pericolo, e concorrendo efficacemente a diminuire i danni cagionati dai



LA FESTA DI S. ANTONIO PATROSO DEL CORPO  
GRUPPO DEL COMANDO CON LA MADRINA DEL CORPO  
ED IL GAGLIARDETTO DA ESSA DONATO



SCORTA D'ONORE DEL GONFALONE COMUNALE  
CASA DEI POMPIERI 1929

velivoli avversari. - (Padova, 28 Dicembre 1927 - 25 Agosto 1918) ».

Nè possiamo chiudere senza ricordare il nome dei due Pompieri caduti durante la guerra per la grandezza della

Patria, ricordando l'epigrafe incisa sulla lapide collocata all'esterno della Caserma del Corpo nell'anno 1923:

A PERENNE MEMORIA  
DEI MILITI DEL FUOCO  
**BOTTARO BORTOLO**  
E  
**REZZATO VITTORIO**  
CHE LA GIOVANE ESISTENZA  
QUI TEMPRATA AI CIMENTI  
DONARONO ALLA PATRIA  
NELLA GUERRA ITALO - AUSTRIACA  
1915 - 1918  
IL CORPO DEI CIVICI POMPIERI  
24 MAGGIO 1923  
P.

E con questo omaggio ai valorosi Pompieri caduti per la Patria crediamo di poter chiudere questi cenni su un Corpo che un secolo di vita ha consacrato con fede, con passione, con onore al proprio perfezionamento.

*Padova, 19 Settembre, 1929 Anno VII.*

ALFREDO CANALINI



UN'USCITA DI UNA POMPA A VAPORE DALLA  
LOGGIA AMULEA (CASA DEI POMPIERI)  
PER ACCORRERE AD UN INCENDIO

8 LUGLIO 1908

# PELLEGRINAGGIO DEI POMPIERI D'ITALIA

ALLA CASA DEL PETRARCA - ALLE TERME DI ABANO

E ALLA VILLA GIUSTI DELL'ARMISTIZIO



LUNEDÌ, 23 SETTEMBRE 1929 - Anno VII, E. F.

L'Amministrazione comunale di Padova, e la Federazione nazionale pompieristica, invitando i Pompieri d'Italia ad una gita nel giorno successivo a quello della celebrazione della IV Giornata del Pompiere, hanno voluto chiamare i Pompieri d'Italia ad un pellegrinaggio di fede, di amore, di cultura, mostrando loro quanto di più caro al cuore di ogni italiano Padova poteva offrire nei suoi dintorni, dalla Casa ove morì il Grande Poeta, che in Scipione esaltò la forza e il diritto di Roma e che, « donando all'Italia la sua mirabile canzone, fece appello alla virtù del gentil sangue e chiamò gli italiani a difendere da soli la loro Patria », ad Abano, in cui un Cornelio augurare vaticinò la vittoria di Cesare sopra Pompeo, e il Duce supremo Armando Diaz maturò la vittoria di Vittorio Veneto, ed alla Villa Giusti, ove fu suggellato con l'armistizio lo sfacelo del secolare nemico di nostra gente.

Non dispiaccia pertanto che in questo numero unico, dedicato alle Squadre pompieristiche italiane, ogni squadra possa attingere qualche notizia che possa porre l'animo del visitatore in condizione di meglio apprezzare le finalità della gita.

## LA CASA DEL PETRARCA IN ARQUÀ

« Ho veduto nei pittori e nei poeti la bella e talvolta la schietta natura; ma la natura somma, immensa, inimitabile non l'ho veduta dipinta mai. Omero, Dante, Shakespeare.... hanno investito la mia immaginazione ed infiammato il mio cuore....: pure gli originali che mi veggio davanti mi riempiono tutte le potenze dell'anima e non oserei, anche se si trasfondesse in me Michelangelo, tirarne le prime linee... ».

Queste frasi Ugo Foscolo faceva scorrere dalla penna di Jacopo Ortis,



RITRATTO DI FRANCESCO PETRARCA (AFFRESCO DEL SECOLO XIV)  
UNICA RELIQUIA DELLA SUA CASA IN PADOVA, ORA CONSERVATA NELLA SALA MAGGIORE DEL VESCOVADO

*Ripristino fotografico di A. Gislon  
Riproduzione vietata*

quando sui Colli Euganei ebbe, in una sera di maggio, a contemplare « in estatica visione » dall'alto i Colli Euganei, sui quali aveva fissata la sua dimora in cerca di pace. E certo i Colli Euganei, che a pochi chilometri da Padova sorgono im-

se di Arquà, immortalato dal Poeta che ivi si spense la notte dal 18 al 19 luglio 1374, ma noto anche « perchè diventò nel cinquecento una specie di S. Giacomo di Compostella, letterario e laico », e per il carattere medio-evale conservato



LA CASA DEL PETRARCA IN ARQUÀ (COLLI EUGANEI)  
RELIGIOSAMENTE CONSERVATA E RIPRISTINATA DAL COMUNE DI PADOVA, PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE DALL'ANNO 1874

*Fot. Art. A. Giacov - Padova*

provvisi sulla pianura raggiungendo talora ancora i 600 metri di altezza, costituiscono con i loro picchi, conici o tondeggianti, con le loro balze e con i loro gioghi crescenti, come se gli uni fossero imposti sugli altri, coi loro burroni inferti, con le valli ridenti, con i loro olivi verdeggianti, e con i vigneti fecondi, uno dei gruppi di Colli più belli d'Italia.

Su uno di questi Colli sorge il Pac-

da molti suoi edifici, così da poter richiamare, con le stesse sue mura, l'epoca in cui ivi trovò dolce riposo Francesco Petrarca.

Davanti alla Chiesa è la Tomba del Petrarca (marmo rosso veronese), e poco lungi è la Fontana, che la tradizione vuole costruita dal Petrarca stesso.

Salendo l'erta, e dopo essere passati dinanzi all'antica loggetta della Vicaria

e alla Torre, si giunge alla Casa del Petrarca.

Questa costruzione si riallaccia alla dimora avuta in Padova dal Petrarca, dopo che a questa Città si condusse nel 1349 per aderire alle sollecitudini di Jacopo da Carrara, Signore in quell'epoca della Città, e dopo che a questa ritornò nel 1858 per il grande amore che Francesco da Carrara nutrì sempre verso l'ospite insigne, prendendo stabile residenza nella Canonica della Chiesa del Duomo, successivamente demolita per l'ampliamento del Tempio. Avuti in dono dal Carrarese alcuni terreni in Arquà, ivi, fino dal 1860, pensò di trovare una solitudine propizia all'analisi tormentosa e cara di sè stesso, ma fu forse solo nel 1869 che ivi eresse la sua casa, fabbricandovi attorno a più riprese e scrivendo con ingenua compiacenza: « faccio l'architetto ».

E così sorse la Casa che doveva ospitare il grande Poeta per breve periodo di tempo, perchè solo quattro anni dopo, dacchè era stata ultimata, ivi si spense.

Ma se mai si estinse la memoria di questa Casa nei secoli futuri, con lo stesso secolo in cui morì il Petrarca cominciarono le alterazioni ai monumenti. Il cinquecento vi introdusse le pitture destinate ad illustrare i canti del Poeta; il seicento ne fece un ritrovo di caccia per le allegre brigate; il settecento la trasformò in teatro accademico; l'ottocento ne distrusse l'aspetto nascosto per farne un Musco da rigattiere.

Il Cardinale Pietro co: Silvestri, avuta in eredità, la donava il 31 luglio 1875 al Comune di Padova, che, dopo avere nel 1908 ripristinata la trifora go-

tica della loggetta, seppè e volle nel dopo guerra, mercè gli studi e le cure sapienti del prof. Andrea Moschetti, del dott. Adolfo Callegari, del compianto Soprintendente ai Monumenti arch. Max Ongaro, e dell'ing. Paoletti Tullio, ridare per quanto possibile l'antico aspetto, con lavori diretti a ricondurla alla forma originaria.

In quella stanza che doveva essere destinata a « studiolo » il visitatore potrà fermarsi pensoso davanti all'armadio e alla sedia del Poeta, e da essa non uscirà senza aver letto il sonetto che vi lasciò scritto Vittorio Alfieri nel giugno 1783.

#### ABANO - TERME

Quelle terme che oggi si dicono di Abano, di Monteortone, di Montegrotto ecc. non avevano in antico che un nome, *thermae patavinae* o *aponiae* (dal greco *aponon* — senza dolore—). Sia per la loro alta temperatura, sia per la loro efficacia terapeutica, come per i fenomeni floristici-faunistici, ai quali la loro azione calorifera dà origine, esse sin dal tempo di Roma godettero una fama che non teme confronti. Basti dire che, al tempo del maggiore splendore dell'impero romano, i poggi e il piano di tutto il territorio attiguo a Padova, ove anche ora sgorgano le acque termali, furono tutti coperti da bagni, portici, tempi, terme, acquedotti, laghi artificiali, per comodo ed utile di quei che vi accorrevano da ogni parte. Per avere queste terme nel suo territorio il popolo padovano era detto da *Lucano* « *gaudens populus* » e la gloria dei Veneti per queste terme era paragonata *alla gloria della*

*Campania per le terme di Baia, e alla gloria della Grecia per le Termopoli.*

Quando nel 600 Agilulfo invase il Padovano esso distrusse contemporaneamente la Città antenorea e le Terme patavine. E per cinque lunghissimi secoli quelle terme rimasero obliate e sepolte. Le prime scintille di nuova vita sfavillarono quando nei secoli XI e XII, come molti villaggi del Padovano, anche Abano ebbe un castello, e di questo fu investita dal Vescovado di Padova una famiglia, che assunse il titolo di conti di Abano, e, successivamente, costituito il Comune, anche Abano ebbe un Podestà.

E così le terme abbandonate a poco a poco furono ridonate al sollievo dell'umanità sofferente, e presero vari nomi dai paesi che sorsero intorno alle stesse, da Abano a Battaglia, da Montegrotto a Monte Ortone.

La sorgente principale di Abano trovasi sopra il piccolo colle di Montirone. Essa sgorga per più polle, emettendo gran copia di vapori, e va ad alimentare diversi stabilimenti balneari, ricca di sostanze medicamentose e radio-attive. Il fango dei bacini termali (60°-80° centigradi) è lasciato raffreddare (32°-36°), quindi si sovrappone agli arti malati che vengono rinvolti con spesse coperte di lana.

Ma, oltre che per le sue Terme, Abano oggi è cara ad ogni cuore di Italiano perchè dall'inizio del 1918 fu sede del Comando supremo. Ne fa fede la lapide collocata all'ingresso dell'Hôtel Trieste, la cui epigrafe, dettata dal nob. dott. cav. Emilio Astori, così ricorda la gloriosa destinazione:

« Da questa sede il Duce supremo —

della grande guerra di redenzione — Armando Diaz — vindice audace dei destini d'Italia — fra ansia ineffabile e ineffabili speranze — per invito valore di tutto il popolo — dagli altipiani al mare — debellava la formidabile oste nemica — contro le Alpi nostre rifatte amiche — e fu sciolto il voto dei secoli ».

La corona che i Pompieri d'Italia deporanno sul Monumento eretto nel 1922 alla memoria dei 100 Caduti apoenensi sarà pertanto non soltanto un tributo ai Caduti per la Patria di quel Comune, ma anche un omaggio reso al Duce che condusse l'Esercito alla gloria di Vittorio Veneto.

#### VILLA GIUSTI DELL' ARMISTIZIO

A Padova, che il Duce d'Italia ha scolpita « fedele in ogni tempo nello spirito e nel sacrificio alla Patria », è spettata la gloria di avere entro il suo territorio raccolti i plenipotenziari militari italiani ed austriaci per la firma dell'Armistizio, che doveva suggellare lo sfacelo dell'Impero austriaco, e iniziare la fine della guerra mondiale.

L'armistizio infatti è stato discusso e concluso nella frazione di Mandria del Comune di Padova, nella Villa del compianto Conte Senatore Vettore Giusti del Giardino, già Sindaco di questa Città per oltre un quinquennio. Questa villa, che è circondata da un magnifico parco, aveva già avuto l'onore di ospitare S. M. Vittorio Emanuele III° dal 20 novembre 1917 al 10 gennaio 1918, quando alla fine di ottobre dello stesso anno fu scelta come sede dei plenipotenziari italiani. Il grande avvenimento fu ricorda-



LA VILLA GIUSTI (PADOVA, FRAZIONE DI MANDRIA)  
NELLA QUALE FU TRATTATO E FIRMATO L'ARMISTIZIO

Fot. Art. A. Gislon - Padova

to da una lapide apposta sulla facciata della Villa del Conte Vettore Giusti, sulla quale sono incise le seguenti parole:

FRA LE SUE MURA  
IL TRIONFO DELLE ARMI PATRIE  
CONSENTÌ SI SUGGELLASSERO CON L'ARMISTIZIO  
NEL 3 NOVEMBRE 1918  
LO SFACELLO DEL SECOLARE NEMICO  
E L'ASCENSIONE D'ITALIA A PIÙ ECCELSI DESTINI

\*\*\*

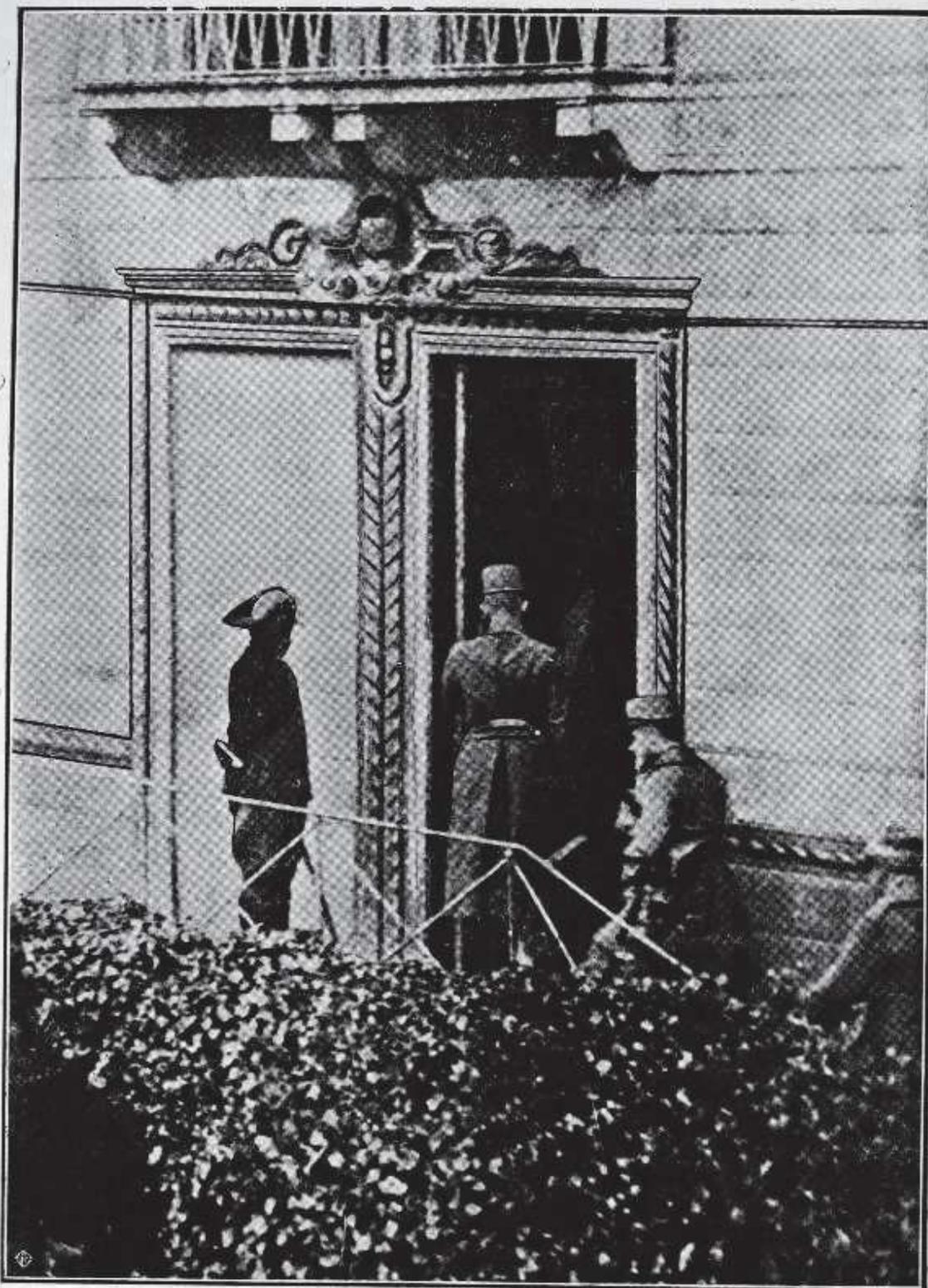
Per la storia non sarà superfluo ricordare ai Pompieri d'Italia, i quali potranno nella sala superiore della Villa vedere il tavolo su cui fu firmato l'armistizio, che il Comando supremo dell'Esercito italiano era rappresentato dal Ten. Gen. Pietro Badoglio, Magg. Generale Scipioni, Colonnelli Tullio Marchetti,

Pietro Gazzera, Pietro Maravigna, Alberto Pariani, Cap. Vasc. Franc. Accinni.

Rivolgendo il pensiero grato e reverente ai Valorosi, che alla forza delle armi seppero congiungere l'autorità dello spirito per imporre una resa, che era la fine dell'Impero austro-ungarico, i Pompieri d'Italia porgeranno anche omaggio alla Contessa Giulia Giusti del Giardino Bianchiani d'Alberico, che, interprete magnifica dei desideri del defunto consorte, il Co: Vettore Giusti, ha fatto di questa Villa un Museo di ricordi patrii, la meta di un pellegrinaggio perenne di tutti coloro che amano la Patria, e sanno serbare il culto delle sante memorie.

Padova, 19 Settembre, 1929 Anno VII.

ALFREDO CANALINI



LA PAGINA FOTOGRAFICA CHE LEGHERÀ NEI SECOLI PADOVA  
NEL CUI TERRITORIO SI FIRMÒ L'ARMISTIZIO DI VILLA GIUSTI ALLE GLORIE D'ITALIA.

I PLESIPOTESZIARI AUSTRIACI ENTRANO NELLA VILLA GIUSTI  
A TRATTARE E FIRMARE I PATTI DELLA RESA DELL'IMPERO AUSTRIACO ALL'ITALIA.

Ottobre-Novembre 1918

Fot. A. Gislon - Padova



---

## NORME E REGOLAMENTI DEL CONVEGNO POMPIERISTICO

### REGOLAMENTO GENERALE

ART. 1 - Sotto gli auspici della Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi dei Pompieri e per cura dell'On. Amministrazione del Comune di Padova, è indetto in Padova, per il giorno 22 Settembre 1929-VII, il IV Convegno Nazionale «La Giornata del Pompiere» in occasione del Primo Centenario del Corpo.

ART. 2 - Il Convegno, continuando la lodevole iniziativa presa da Milano nel 1925, ha lo scopo di affratellare sempre più i Pompieri italiani, di mostrare i costanti progressi dell'arte destinata alla protezione della vita e dei beni dei cittadini e di tener vivo quell'interessamento generale che è necessario anche alle istituzioni pompiéristiche.

ART. 3 - Possono prendere parte al Convegno le squadre ed i Pompieri di Corpi facenti parte della Federazione Tecnica Nazionale.

ART. 4 - Le squadre o le rappresentanze, partecipanti, dovranno far pervenire al Comune di Padova, non più tardi del 31 Agosto anno corrente, l'adesione unica e definitiva redatta col modulo unito al presente regolamento.

ART. 5 - I Corpi non ancora federati, ma che abbiano partecipato ad altri Convegni, saranno esclusi dal Convegno, a meno che si inscrivano regolarmente alla Federazione pagando la quota dell'anno in corso.

I Corpi federati, che non abbiano partecipato a precedenti Convegni e Concorsi, saranno ammessi al presente Convegno, ma non ai futuri

Convegni e Concorsi se non in seguito alla regolare iscrizione alla Federazione.

I Corpi partecipanti al Convegno che sono già iscritti alla Federazione, dovranno provare di aver soddisfatto al contributo annuale a tutto il 1929 almeno, sotto la pena di esclusione. Fra i Corpi Nazionali intervenuti avranno la precedenza in tutte le manifestazioni del Convegno quelli regolarmente federati.

ART. 6 - Durante la «Giornata» avverrà in Padova una eventuale riunione del Consiglio della Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi dei Pompieri ed anche una eventuale Assemblea Generale.

ART. 7 - Le singole squadre devono indicare con precisione a quali esercitazioni desiderano di prendere parte, tenendo presente che le esercitazioni stesse si eseguiranno collettivamente e cioè a più squadre riunite contemporaneamente manovranti e non a squadre isolate.

La Direzione del Convegno, tenendo presente il numero delle richieste per ogni esercitazione, la capacità del castello e di manovra del campo, nonché il tempo disponibile, destinerà a quali esercitazioni ogni squadra dovrà partecipare, cercando di appagare i desideri espressi, non escludendo la concessione di manovre, specialmente interessanti, che potessero esser proposte, con ampi e precisi dettagli, da qualche squadra, specialmente se riunite in varie squadre come è detto nel programma dell'accademia.

ART. 8 - La Direzione del Convegno farà

tenere in tempo i certificati e le tessere necessarie per le riduzioni ferroviarie.

ART. 9 - I sigg. Comandanti, Ufficiali e Capi squadra, dovranno presentarsi, al loro arrivo in Padova alla sede del Corpo, Pompieri per :

- a) ritirare i distintivi personali del Convegno;
- b) ricevere la tessera per il banchetto degli Ufficiali;
- c) avere indicazioni per alloggi ed eventuali altre delucidazioni.

ART. 10 - All'arrivo, le squadre troveranno alla stazione ed alle porte della città degli appositi incaricati per essere loro di guida.

ART. 11 - Ai Pompieri in divisa è fatto obbligo del saluto romano verso tutti i superiori (Ufficiali e graduati) dei Corpi intervenuti, entro e fuori del campo delle manovre.

ART. 12 - La partecipazione al corteo è obbligatoria per tutti gli intervenuti, anche se semplicemente in rappresentanza.

ART. 13 - Il Comune di Padova si intende esonerato, per ogni effetto di legge, da qualsiasi responsabilità materiale e morale.

ART. 14 - Le squadre dei Pompieri ed anche i Pompieri isolati intervenuti al Convegno, in divisa o no, i quali, sia al campo delle manovre che altrove ed in qualunque circostanza, si rendessero colpevoli di atti di indisciplina o comunque ledenti il decoro e la serietà del convegno potranno essere allontanati dal Convegno, salvo maggiori sanzioni del Comune di Padova, prese con l'intervento dei direttori del Convegno e del campo, del presidente della Federazione e loro delegati.

ART. 15 - Le squadre, e personalmente anche i Pompieri, saranno tenuti responsabili dei danni arrecati agli alloggi, alle rimesse del materiale, ai luoghi di riunione, nonchè al macchinario od a qualunque oggetto inerente allo svolgimento del Convegno.

ART. 16 - In quanto non sia diversamente indicato col presente regolamento hanno vigore le disposizioni del regolamento generale per Concorsi e Convegni della F. T. N. C. P.

## MANOVRA COLLETTIVA DI SCALA ITALIANA

Prendono parte a questa manovra squadre di quattro Pompieri ciascuna che, secondo gli ordini del Direttore di campo, verranno disposti di fronte al castello col porta cima in testa per ogni squadra (eventualmente potranno esser istituite altre serie di squadre).

Al comando *a posto* ogni squadra si porta di corsa al posto assegnato, appoggiando le scale al castello ed attende il primo segnale di fischietto.

Al 1° fischio - salita al primo piano del servente, portandosi a cavalcioni del gradino - preparare il secondo pezzo.

Al 2° fischio - sollevamento del secondo pezzo e portarlo alle spalle.

Al 3° fischio - innesto del secondo pezzo.

Al 4° fischio - salita al secondo pezzo a cavalcioni del gradino - preparare terzo pezzo.

Al 5° fischio - sollevamento del terzo pezzo e portarlo alle spalle.

Al 6° fischio - innesto del terzo pezzo - preparare quarto pezzo.

Al 7° fischio - prendere il quarto pezzo e salita al terzo pezzo portandosi a cavalcioni del gradino.

All'8° fischio - portare il quarto pezzo alle spalle.

Al 9° fischio - innesto quarto pezzo, appoggiando la scala al castello ed allargare le braccia in fuori.

## DISCESA

Al 1° fischio - disinnesto quarto pezzo e portarlo al petto.

Al 2° fischio - portare il quarto pezzo sulla spalla destra.

Al 3° fischio - discesa al secondo ramo a cavalcioni del gradino.

Al 4° fischio - passaggio del pezzo al servente a terra.

Al 5° fischio - disinnesto terzo pezzo, e portarlo al petto.

Al 6° fischio - passaggio del pezzo al servente a terra.

Al 7° fischio - discesa al primo ramo a cavalcioni del gradino,

All' 8° fischio - disinnesto secondo pezzo, portarlo al petto.

Al 9° fischio - passaggio del pezzo al servente a terra.

Al 10° fischio - discesa a terra.

## MANOVRA COLLETTIVA DI SCALA

### A GANCIO

Le squadre composte di due uomini ciascuna, di cui uno porta scala, verranno divise in serie, composte come segue:

La prima serie di N. 4 squadre.

La seconda serie, la terza, la quarta, la quinta, di N. 6 squadre.

Totale 28 squadre, che verranno disposte, secondo gli ordini del Direttore di campo, davanti al castello nella seguente formazione:

### CASTELLO

I. Serie - 1 <sup>a</sup> - 2 <sup>a</sup> - 3 <sup>a</sup> - 4 <sup>a</sup>	Squadra	V. Piano
II. » - 5 <sup>a</sup> - 6 <sup>a</sup> - 7 <sup>a</sup> - 8 <sup>a</sup> - 9 <sup>a</sup> - 10 <sup>a</sup>	»	IV. »
III. » - 11 <sup>a</sup> - 12 <sup>a</sup> - 13 <sup>a</sup> - 14 <sup>a</sup> - 15 <sup>a</sup> - 16 <sup>a</sup>	»	III. »
IV. » - 17 <sup>a</sup> - 18 <sup>a</sup> - 19 <sup>a</sup> - 20 <sup>a</sup> - 21 <sup>a</sup> - 22 <sup>a</sup>	»	II. »
V. » - 23 <sup>a</sup> - 24 <sup>a</sup> - 25 <sup>a</sup> - 26 <sup>a</sup> - 27 <sup>a</sup> - 28 <sup>a</sup>	»	I. »

effettuato lo schieramento si effettuerà la manovra.

Al comando *Prima serie a posto* la prima, seconda, terza e quarta Squadra si porta di corsa al castello di manovra, appoggia la scala al castello e attende il primo segnale di fischietto.

Tutte le altre serie nel medesimo tempo fanno un passo avanti, e questo si ripeterà ad ogni comando di *serie a posto*.

Al 1° fischio - viene agganciata la scala al primo piano.

Al 2° fischio - sale il servente N. 1 ed entra nelle finestre del primo piano.

Al 3° fischio - sale il N. 2 si ferma sul davanzale, fronte al pubblico, solleva la scala all'altezza della cintura, coi ganci in fuori, afferrandola agli staggi; l'altro servente dall'interno lo trattiene alla cintura.

Al 4° fischio - solleva la scala sino al segnale successivo.

Al 5° fischio - aggancia la scala al secondo piano, sale ed entra al secondo piano, mentre

il N. 1 si porta sul davanzale al primo piano.

Al 6° fischio - il N. 1 sale al secondo piano, solleva la scala all'altezza della cintura, coi ganci in fuori, afferrandola agli staggi.

Al 7° fischio - solleva la scala fino al segnale successivo e la manovra continua successivamente in modo che la prima serie raggiunga il quinto piano; fermandosi l'ultimo servente arrivato di ogni squadra sul parapetto, verrà trattenuto alla cintura dal compagno.

In seguito, il Direttore di campo darà il comando *seconda serie a posto* e col fischietto porterà anche la seconda serie al quarto piano, con l'ultimo servente arrivato di ogni squadra fermo sul davanzale, e così la terza serie al primo piano.

All' ultimo segnale, con abbassamento della bandiera, tutti i serventi fermi sul davanzale fanno il saluto romano.

### DISCESA

Lo smontaggio viene eseguito dalle varie serie in ordine inverso a quello del montaggio e cioè iniziando la discesa con la quinta serie al primo piano; ogni serie appena raggiungerà terra si sposterà immediatamente al punto di partenza.

Il primo fischio per l'inizio della discesa di ogni serie viene accompagnato anche collo abbassamento della bandiera; la manovra dello smontaggio viene regolata con i seguenti segnali:

Al 1° fischio - il servente sul davanzale scende ed entra nella finestra sottostante; l'altro servente si prepara sul davanzale.

Al 2° fischio - scende l'altro servente fermandosi sul davanzale sottostante.

Al 3° fischio - il servente sul davanzale stacca la scala e l'abbassa fino alla cintura.

Al 4° fischio - aggancia la scala al davanzale ove si trova e scende al piano sottostante entrando nella finestra, mentre l'altro servente si prepara sul davanzale.

Al 5° fischio - scende il secondo servente fermandosi sul davanzale.

Al 6° fischio - stacca la scala, l'abbassa fino alla cintura.

Così di seguito fino a che ogni serie di squadre raggiunga terra; in seguito verranno allontanate dal Direttore di campo.

## MANOVRA COLLETTIVA DI SCALE ITALIANE CONTROVENTATE

Le squadre composte di N. 8 serventi, di cui un graduato, quattro uomini per le funi, due uomini per la pianta, un uomo per la salita.

Al comando *a posto* le squadre si porteranno al posto assegnato coi pezzi alla spalla.

Al 1° fischio - pezzi a terra, innesto dei medesimi, legatura dei venti agli staggi e serventi a posto per issare la scala.

Al 2° fischio - elevazione della scala.

Al 3° fischio - salita del servente, che si dispone a cavalcioni dell'ultimo gradino della cima.

Al 4° fischio - sventolamento bandierine consegnate in precedenza dalla Direzione del Convegno.

Al 5° fischio - getto bandiera a terra e discesa servente.

Al 6° fischio - abbattimento scala, disinnesco pezzi, raccolta funi sollevamento, pezzi alle spalle come per l'inizio della manovra.

Al 7° fischio - adunata, schieramento, sfilata.

### SCALATA AL CASTELLO CON SCALE A GANCIO

Le squadre, composte di un solo uomo munito della cinghia con moschettone e della scala a gancio, verranno divise in cinque serie di quattro squadre ciascuna, totale 20 squadre, e disposte, secondo li ordini del Direttore di campo, davanti al castello nella seguente formazione:

#### CASTELLO

I. Serie - 1 <sup>a</sup> - 2 <sup>a</sup> - 3 <sup>a</sup> - 4 <sup>a</sup>	Squadra V. Piano
II. » - 5 <sup>a</sup> - 6 <sup>a</sup> - 7 <sup>a</sup> - 8 <sup>a</sup>	» IV. »
III. » - 9 <sup>a</sup> - 10 <sup>a</sup> - 11 <sup>a</sup> - 12 <sup>a</sup>	» III. »
IV. » - 13 <sup>a</sup> - 14 <sup>a</sup> - 15 <sup>a</sup> - 16 <sup>a</sup>	» II. »
V. » - 17 <sup>a</sup> - 18 <sup>a</sup> - 19 <sup>a</sup> - 20 <sup>a</sup>	» I. »

Al 1° Fischio.

I serventi delle squadre della prima serie si portano di corsa al castello, agganciano le scale al primo piano e salgono, agganciando il moschettone al traversino.

Al 2° Fischio.

I serventi delle squadre della seconda se-

rie si portano al castello, consegnano le scale ai serventi della prima serie che le sollevano, le agganciano al secondo piano, liberano il moschettone dal traversino e si preparano alla base del tronco di scala superiore.

Al 3° Fischio.

I serventi della prima serie salgono al secondo piano e agganciano il moschettone al traversino; i serventi della seconda serie salgono al primo piano e agganciano il moschettone; i serventi della terza serie si portano al castello, consegnano le scale a quelli della seconda serie che le passano a quelli della prima i quali le sollevano, e le agganciano al terzo piano.

I serventi della prima e della seconda serie, liberano i moschettoni e passano sul tronco superiore.

Al 4° Fischio.

I serventi della prima serie salgono al terzo piano, quelli della seconda al secondo piano, quelli della terza al primo piano, quelli della quarta si portano al castello, consegnano le scale a quelli della terza serie che le passano a quelli della seconda, i quali le passano a quelli della prima.

Questi le sollevano e le agganciano al quarto piano; indi tutti i serventi, liberati i moschettoni, passano sul tronco superiore.

Al 5° Fischio.

I serventi della prima serie salgono al quarto piano, quelli della seconda al terzo, quelli della terza al secondo, quelli della quarta al primo; quelli della quinta serie si portano al castello, consegnano le scale ai serventi della quarta, che le passano a quelli della terza; questi a quelli della seconda; questi a quelli della prima, che le sollevano e le agganciano al quinto piano.

I serventi delle prime quattro serie, ultimati i movimenti, liberano i moschettoni, entrano nelle rispettive finestre, fanno fronte al pubblico e portano le mani ai montanti delle singole scale per tenerle ferme.

Al 6° Fischio.

I serventi della quinta serie, che sono ai piedi del castello, si portano il più velocemente possibile sino al quinto piano fermandosi sul parapetto, fronte al pubblico.

Al 7° Fischio.

Tutte le serie *salutano romanamente*.

## DISCESA

Al 1° Fischio.

I serventi della quinta serie discendono ai piedi del castello.

Al 2° Fischio.

I serventi delle prime quattro serie scavalcano i rispettivi davanzali, discendono di tre gradini la propria scala ed agganciano i moschettoni.

I serventi della prima serie, sganciano le scale dal quinto piano, le abbassano per passarle a quelli della seconda che a loro volta le passano a quelli della terza, e così via sino alla quinta, che le riceve portandosi di corsa al posto di partenza.

Indi tutti i serventi liberano i moschettoni.

Al 3° Fischio.

I serventi delle prime tre serie discendono di un piano fermandosi, come è detto più sopra, sull'altra scala, assicurandosi con il moschettoni, mentre la quarta serie discende a terra.

I serventi della prima serie sganciano le scale dal quarto piano, che successivamente vengono abbassate fino a quelli della quarta serie che le ricevono e si portano al posto di partenza.

I serventi rimasti sulle scale liberano il moschettoni.

Al 4° Fischio.

I serventi delle tre serie discendono di un'altro piano, quelli della prima e seconda si fermano come sopra.

I serventi della prima serie sganciano le scale al terzo piano che vengono abbassate e consegnate a quelli della terza serie a terra, che si portano al posto di partenza.

I serventi sulle scale liberano i moschettoni.

Al 5° Fischio.

I serventi delle due serie discendono di un'altro piano, quelli della prima si assicurano con il moschettoni, sganciano le scale dal secondo piano che passano a quelli a terra, i quali si portano al posto di partenza.

I serventi della prima serie liberano i moschettoni.

Al 6° Fischio.

I serventi della prima serie scendono a terra, attaccano le scale e si portano al posto di partenza.

## MANOVRA COLLETTIVA DI STENDIMENTO TUBI

La manovra viene eseguita a squadre di N. 4 serventi; uno per tenere fermo a terra il primo tubo, gli altri per stendere i sei tubi da m/m 70, lunghi m. 20 di ciascuno, e portare la lancia.

Al comando *a posto* le squadre si porteranno al posto assegnato deponendo il materiale a terra.

Al 1° fischio - Il servente destinato a tenere fermo il tubo si pone l'estremità del medesimo sotto i piedi, gli altri raccolgono il materiale e si dispongono per la partenza.

Al 2° fischio - Esecuzione della manovra.

### NOTA

Onde evitare che la manovra di una squadra possa intralciare quella delle vicine, si prescrive che lo stendimento dei tubi venga fatto senza abbandonare l'estremità dei tubi da svolgere.

I tubi debbono essere fra loro successivamente ricordati man mano che vengono svolti.

Il sistema di manovra è libero; essa per altro deve essere eseguita in completa tenuta da incendio.

### AVVERTENZE

*Si fa viva raccomandazione nelle esecuzioni delle manovre di osservare scrupolosamente i segnali.*

*Nel caso di arresto di manovra, il Direttore del campo darà due fischi brevi ed allora tutti i serventi dovranno fermarsi immediatamente dove si trovano.*

*La manovra verrà ripresa appena dati altri due fischi brevi.*

## Delucidazioni della Direzione Tecnica del Convegno

### *Ai Sigg. Comandanti dei Corpi partecipanti*

#### MANOVRE LIBERE VARIE (N. 7 del programma)

La Direzione del Convegno rivolge un vivo appello ai Sigg. Comandanti dei Corpi partecipanti, affinché vogliano dedicare le loro maggiori cure per la riuscita di questa parte del programma che dovrebbe fare apprezzare dalle Autorità e dal pubblico le diverse, molteplici attività dei Pompieri, anche all'infuori del normale ambito dello spegnimento d'incendi.

#### MANOVRE LIBERE D'INCENDIO (N. 10 del programma)

Per rendere più interessanti le manovre d'incendio e permettere a maggior numero di Corpi di parteciparvi, la Direzione Tecnica desidera che le manovre stesse vengano eseguite per raggruppamenti di Corpi.

La Direzione Tecnica del Convegno ammetterà di preferenza alla esecuzione di queste manovre i corpi raggruppati.

Si rivolge pertanto l'invito ai Sigg. Comandanti di specificare in calce alle schede di adesione il nome dei Corpi coi quali intendono di manovrare.

#### GARE ATLETICHE

È desiderio della Direzione Tecnica del Convegno di includere nel Programma del Convegno stesso alcune gare atletiche.

Vengono perciò indette ufficialmente le seguenti gare:

1) Tiro alla fune con squadre di N. 8 uomini conforme al regolamento della F. G. N. I. senza limitazione di peso.

2) Ginoco della Volata conforme all'apposito regolamento.

#### PREMI

Per ogni singola gara vengono stabiliti i seguenti premi:

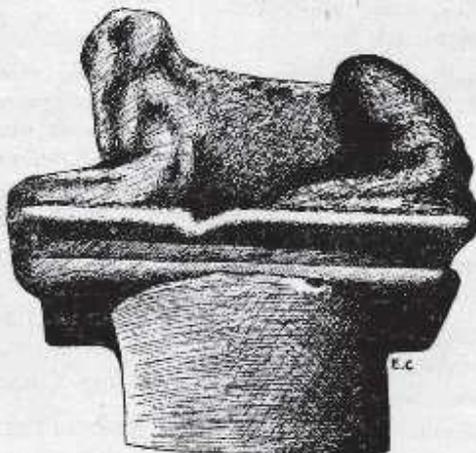
I. Medaglia oro

II. Medaglia argento

III. Medaglia bronzo

Le giurie o gli arbitri saranno nominati dalla Direzione del Convegno, la quale si riserva di far svolgere eventuali finali anche nel pomeriggio del giorno 22 Settembre e ciò compatibilmente col tempo disponibile.

Qualora si ricevessero da parte di più Corpi proposte per altre gare, la Direzione Tecnica sarà ben lieta di includerle nel programma, stabilendo i relativi premi.



812





РАДОВА 1989, Азбука VII  
КОМИТЕТЪТ ЗА СОПРЕКАТА НА УТРОМЪТА  
185 ПЛАНОВИ, 20